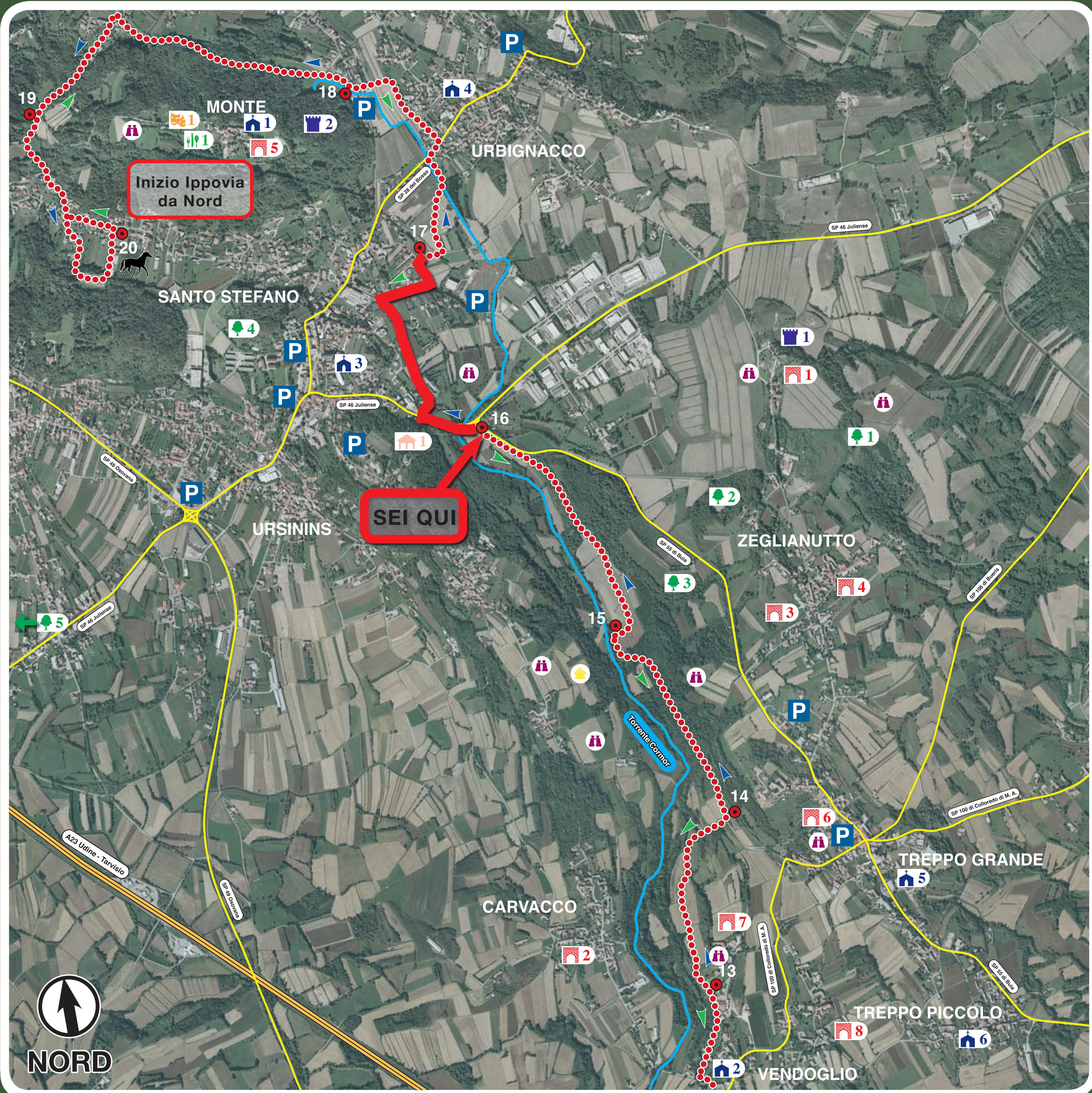
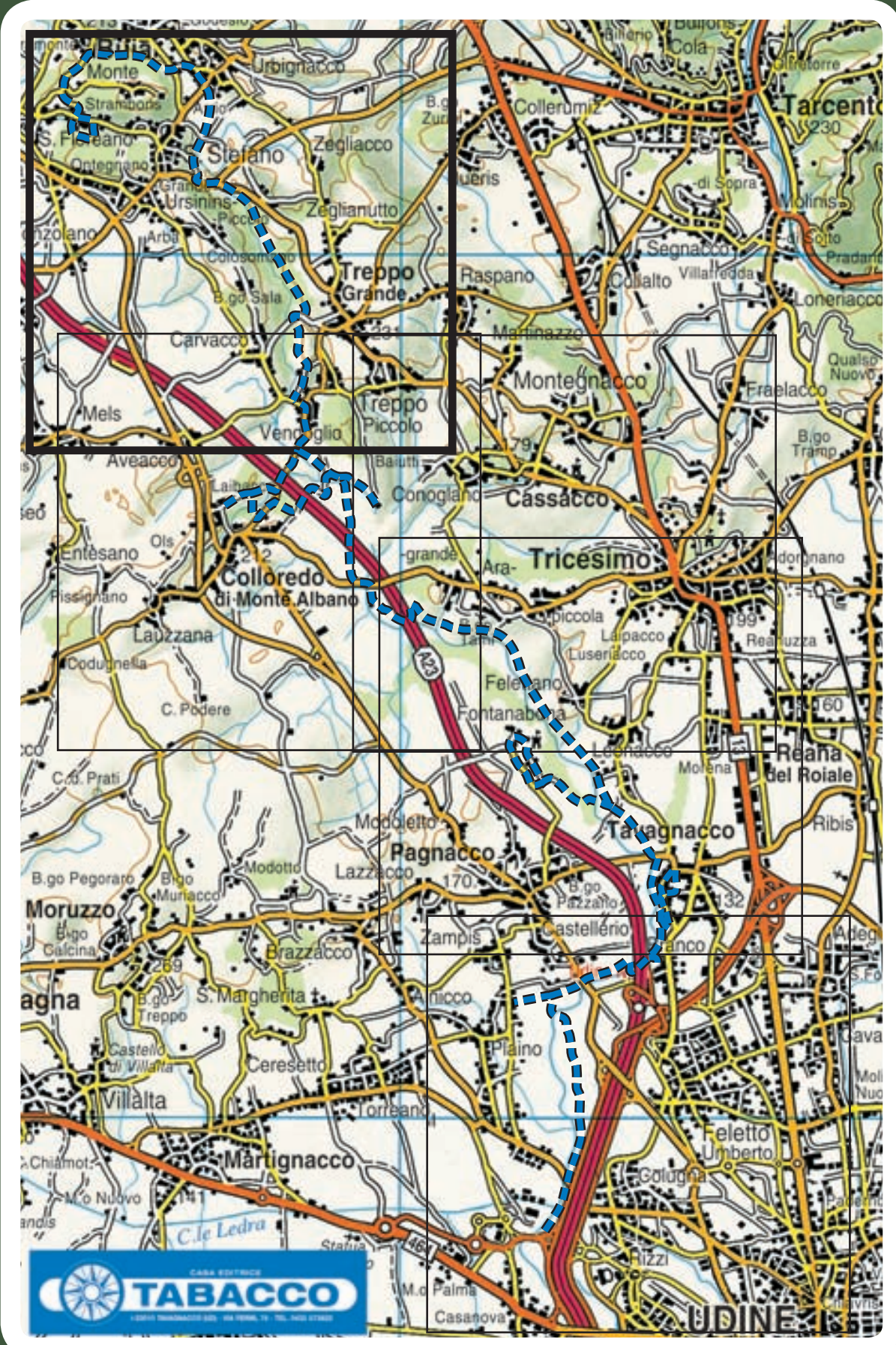




TRATTO 16



COMUNE DI BUJA

LEGENDA



maneggio



agriturismi



ristorazione



area naturale



bosco / parco



belvedere



bressana / roccolo



guado

ALTIMETRIA



LUNGHEZZA DEL TRATTO

TEMPI DI PERCORRENZA



CHIESE

- 1 Pieve di San Lorenzo in Monte
- 2 Chiesa parrocchiale di S. Michele
- 3 Duomo di Santo Stefano
- 4 Chiesa di Cristo Re
- 5 Chiesa parrocchiale di Treppo Grande
- 6 Chiesa di S. M. Maddalena

CASTELLI

- 1 Castello di Zegliacco
- 2 Resti del Castello di Monte Buja

BORGHİ RURALI

- 1 Borgo di Zegliacco
- 2 Carvacco
- 3 Corte Martinis-Bernardinis
- 4 Casa De Giorgi e Ponta
- 5 Monte di Buja e Fortezza
- 6 Borgo Bellavitis
- 7 Borgo Salaris
- 8 Borgo Fioreani

VILLE

- 1 Villa Berti

TEATRI / MUSEI

- 1 Museo d'Arte della Medaglia e della Città di Buja

AREE VERDI

- 1 Il Pozzon
- 2 Bosco a nord di borgo Gerussi
- 3 Bosco presso casa Borgobello
- 4 Parco urbano e biblioteca
- 5 Fontana Abisso e Torbiera di Casa-sola

NUMERI UTILI

- Emergenza sanitaria e reperibilità veterinaria 118
- Polizia 113
- Carabinieri 112
- Protezione Civile 800 500 300
- Vigili del Fuoco 115

IL CILIEGIO A GRAPPOLI. Si tratta di una pianta non molto diffusa nelle regioni dell'Italia settentrionale, dalla bassa pianura alla regione montana, preferibilmente su suoli acidi ricchi di humus. Nel mese di maggio, le vistose fioriture bianche del ciliegio a grappoli risaltano sul fogliame color verde scuro ed emanano un'intensa fragranza di mandorla. È uno spettacolo di grande bellezza che ne fa un arbusto dalle apprezzate qualità ornamentali. I grappoli di frutti neri, di forma sferica, attirano numerosi uccelli che se ne nutrono: sono soprattutto merli, tordi, gazze, capinere, che in tal modo contribuiscono alla disseminazione di questa specie. Il legno, appena tagliato, emana un odore sgradevole. Viene utilizzato come combustibile e per lavori di intaglio e tornitura. Il "maraschiàt" (termine friulano) ha un portamento di norma arbustivo, anche se può crescere fino a diventare un albero slanciato che raggiunge l'altezza di circa 20 metri. Lungo la valle del Cormôr, oltre a crescere isolato con alcuni esemplari, forma generalmente delle siepi al margine dei boschi o ai bordi delle strade.

BIRD CHERRY TREES. This tree is not very widespread in the northern regions of Italy, from the lowlands to the highlands, preferably in acid soils that are rich with humus. During the month of May the visible white bloom of the bird cherry stands out on the dark green leafy background, producing an intense almondy fragrance. It is a truly beautiful sight that makes it a shrub with appreciated ornamental properties. The clusters of black berries attract many birds that feed on it, especially blackbirds, thrushes, magpies, blackcaps that in this way contribute to spreading the species. The wood, as soon as it is cut, has an unpleasant smell; it is used as fuel and for carving or lathing work. The "maraschiàt" (a Friulian term) has a shrub-like inclination even if it can grow to become a slender tree reaching a height of about 20 metres. Besides growing isolated with just a few other specimens along the Cormôr valley it generally forms hedgerows at the sides of the woodlands or roads.



NOCCILOLO. Specie arbustiva più diffusa tra quella presenti nelle siepi. Gradisce gli ambienti in mezza ombra, ma trova attecchimento su tutti i terreni, purché mediamente umidi. La foglia è cuoriforme con margine seghettato ed ha una dimensione di circa 8/10cm. I frutti, assai ricercati da scoiattoli, ghiandaie, picchi, ghi e moscardini, sono le nocciole. La maturazione delle nocciole avviene in tarda estate e il loro consumo rientra nella produzione di torroni, gelati e dolci.

HAZELNUT. The most common shrub among them all. It prefers slightly shaded environments, but can take root in almost any type of soil, provided it is damp. The leaf is heart-shaped with toothed margins and measures about 8/10 cm. The fruit, which is much sought after by squirrels, jays, woodpeckers, muscardines are the nuts. The nuts mature in late summer and are used for nougats, ice-cream and sweets of various kind.



IPPOVIE: STRUTTURE DI COLLEGAMENTO E VALORIZZAZIONE TURISTICA DELLA VALLE DEL CORMÔR



BUJA. Il nome del luogo, in friulano "Buje", deriva dall'alto medievale Buga o Boga, col significato di "conca" o "avvallamento". La località fu sede di un villaggio neolitico come documentano alcuni reperti risalenti all'Età del Bronzo, e quindi del Castrum Buga di epoca romana posto a guardia di un importante nodo viario. La prima documentazione certa riguardante questa località risale al 792, quando viene citato il nome Boga riferendosi alla chiesa di San Lorenzo, situata entro la cinta dell'antico maniero. In quell'anno, infatti, Carlo Magno concedeva la chiesa-castellana al patriarca Paolino II. Il castello di Buja è citato, per la prima volta, nel diploma del 983 in cui l'imperatore Ottone II confermava al patriarca Rodoaldo il possesso del feudo. Durante i secoli XIII e XIV la gastaldia di Buja ebbe vita travagliata. Divenuta feudo della Chiesa d'Aquileia, nel 1341 il patriarca Bertrando di Saint Geniès concedeva la gastaldia a Vicardo di Colloredo. Nei secoli il borgo seguì il destino del castello che fu oggetto di molteplici assedi, che dopo la conquista veneziana passò ai Savorgnan che lo mantennero fino al 1797.

BUJA. The place-name, "Buje" in Friulian, derives from the early medieval word Buga or Boga, meaning "basin" or "depression". Buja was once a Neolithic village as proven by several findings dating back to the Bronze Age, and of the Castrum Buga dating back to the Roman era to guard an important roadway. The first certain documentation relating to this place dates back to 792 when the name Boga was mentioned to refer to the Church of San Lorenzo, located within the walls of the ancient manor. In fact, in that year, Charlemagne (Charles the Great) granted the small castellan church to Patriarch Paolino II. The castle of Buja is mentioned for the first time in a diploma dated 983 in which Emperor Otto II confirmed possession of the fort to Patriarch Rodoaldo. Throughout the XIII and XIV centuries, the "Gastaldia" or district of Buja had a troubled life. It became fief of the Church of Aquileia, in 1341 Patriarch Bertrando of Saint Geniès granted the district to Vicardo of Colloredo. In the centuries to follow, the village was influenced by the destiny of the castle that had been sieged many times, and after the Venetian conquest had passed over to the Savorgnan family until 1797.

DUOMO DI SANTO STEFANO. La chiesa venne eretta, nel duecento, in onore di Santo Stefano, che nel XVI secolo venne sostituita da una di più grandi dimensioni. Nel decennio tra il 1889 e il 1898 fu costruita la attuale struttura neogotica su progetto del parroco di Cassacco, don Angelo Noacco. La facciata attuale venne realizzata nel 1937 mentre il campanile venne eretto fra il 1924 e il 1940. Dopo il terremoto del 1976 che ha causato considerevoli danni, le opere di restauro sono state realizzate con lo scopo di mantenere le caratteristiche iniziali dell'edificio. La chiesa si presenta con un'aula a croce latina a tre navate, mentre la facciata è costituita da tre portali ogivali e un rosone centrale; archetti e cinque pinnacoli in stile gotico coronano il tutto. Internamente si può osservare un altare marmoreo settecentesco (1736) con statue dei Mattiussi ed un altare della Madonna del Rosario eseguito dal gemonese Lorenzo Stefanatti (1780).

DUOMO OF SANTO STEFANO. The church was built in the thirteenth century to honour Saint Stephen, and in the XVI century was replaced by a much larger church. In the decade between 1889 and 1898 the current Neo-gothic structure was constructed according to a project by the Priest of Cassacco, Don Angelo Noacco. The façade as it is, was erected in 1937 whereas the belltower was erected between 1924 and 1940. After the 1976 earthquake that caused considerable damage, restoration works were carried out to preserve the original features of the building. The church has a Latin cross hall with three aisles, whereas the front has three Gothic arch portals and a central rose window; small arches and five Gothic-style pinnacles crown it all. Inside there is an eighteenth century (1736) marble altar with statues by Mattiussi and an altar of the Madonna of the Rosary by Lorenzo Stefanatti (1780).



CHIESA DI SAN PIETRO. AVILLA. La prima chiesa ricostruita in Friuli dopo il terremoto del 1976 (progetto dell'arch. Manzoni di Bergamo). All'interno si conserva la Madonna dei Fornaciai, modellata in creta ad Haidhausen, alla periferia di Monaco di Baviera, nel 1875, dallo scultore Josef Knabel e portata a Buja, a protezione di tanti fornaciai emigrati nel 1876. Singolare è la Via Crucis, i cui pannelli in bronzo portano la firma di quattordici diversi scultori italiani: Aurelio Mistruzzi, Francesco Nagni, Luciano Minguzzi, Edoardo Alfieri, Alessandro Monteleone, Marcello Mascherini, Giuseppe Negrisin, M.M. Lazzaro, Pericle Fazzini, Franco Girelli, Nicola Rubino, Ugo Carà, Michele Guerrisi, Attilio Selva. Un bronzo di Troiano Troiani (S. Giovanni Battista), rilievi in pietra del genovese Edoardo Alfieri, un affresco del Fabris recuperato dal soffitto della vecchia chiesa e un dipinto di Giuseppe Cosattini (secolo XVII) completano l'arredo. Le porte d'ingresso hanno formelle in bronzo fuso, quella centrale di Mattia Monassi, quelle laterali di Pietro Galina ed Enore Pezzetta.

CHURCH OF SAN PIETRO. AVILLA. The first church that was rebuilt in Friuli after the 1976 earthquake (design by architect Manzoni of Bergamo). Inside is the Madonna dei Fornaciai, modelled in clay at Haidhausen, in the outskirts of Munich in 1875 by the sculptor Josef Knabel and brought to Buja to protect the many kilnmen who emigrated in 1876. The Via Crucis is unique; its bronze panels bear the name of fourteen different Italian sculptors: Aurelio Mistruzzi, Francesco Nagni, Luciano Minguzzi, Edoardo Alfieri, Alessandro Monteleone, Marcello Mascherini, Giuseppe Negrisin, M.M. Lazzaro, Pericle Fazzini, Franco Girelli, Nicola Rubino, Ugo Carà, Michele Guerrisi and Attilio Selva. The bronze-work of Troiano Troiani (S. Giovanni Battista), stone reliefs by Edoardo Alfieri from Genoa, a fresco by Fabris that was recovered from the ceiling of the old church and a painting by Giuseppe Cosattini (XVII century) complete the furnishing. The entrance doors have bronze tiles, the central one by Mattia Monassi, the side ones by Pietro Galina and Enore Pezzetta.